

Bocciato il decreto, Costa: «Non c'è pace»

Allarme farmaci Medicine «negate»

DELIA VACCARELLO

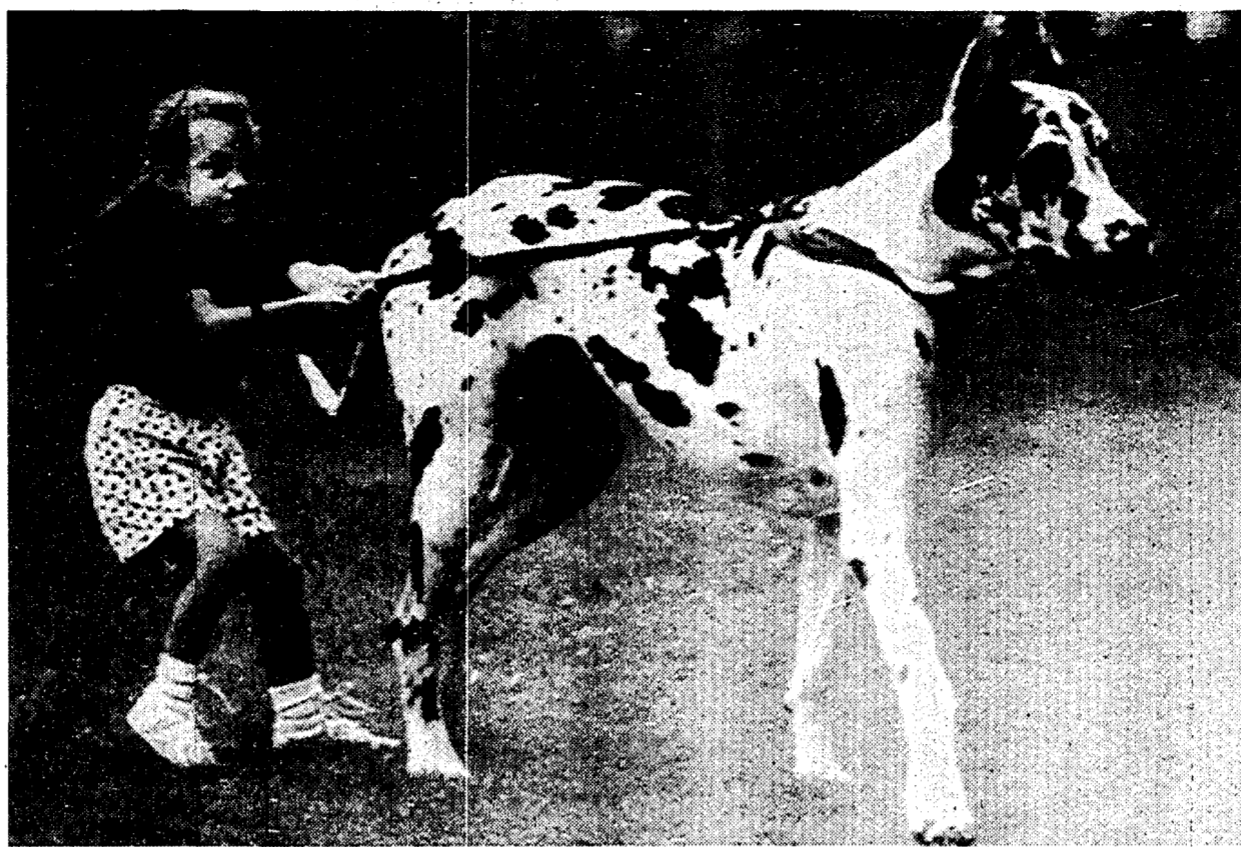
ROMA. È allarme tra i farmacisti dopo la decisione della Camera di bloccare il decreto che stabiliva sanzioni moderate per chi vendeva medicine in mancanza della ricetta. La preoccupazione, forte, riguarda quelle urgenze che costituiscono dei veri casi limite: quando il rifiuto di un farmaco può comportare gravi rischi per i malati e problemi di coscienza per i farmacisti, presentando anche gli estremi per denunce di omissione di soccorso. A protestare per la bocciatura del decreto sono anche i politrasfusi vittime di trasfusioni infette cui venivano assicurati indennizzi. Persino il ministro Costa è apparso preoccupato: «Non c'è pace in farmacia - ha dichiarato in un comunicato - Piaccia o non piaccia i cittadini vanno protetti anche dai fulmini del Parlamento. So bene che in linea di principio dovrebbe essere il Parlamento a colmare una lacuna, ma ciò non sembra possibile».

«Non vorrei che ci scappasse il morto - dice il titolare della farmacia Bavaro, a Roma - Ci sono dei casi limite che ci mettono dinanzi a decisioni terribili: se un diabetico ha bisogno urgente di un flacone di insulina, perché magari gli si è rotta la fiala mentre preparava la dose, cosa dobbiamo fare?». Lunedì o martedì al massimo, con la comunicazione ufficiale sulla Gazzetta, entreranno di fatto in vigore le sanzioni previste prima del decreto bocciato che impongono ai trasgressori la chiusura dell'esercizio, multe salatissime e perfino l'arresto. «La maggioranza non ha riproposto il decreto per inesperienza - dice Franco Caprino, segretario nazionale della Federfarma - Non è stato capito che si trattava di disposizioni dettate da precise necessità». La bocciatura del Dd ha conseguenze pesantissime anche per i politrasfusi danneggiati da trasfusioni infette: per loro il decreto prevedeva indennizzi e assegni. «La Camera e il ministro della Sanità devono attivarsi subito per riproporre le norme di quel decreto - dichiara l'immunologo Ferdinando Aiuti - Due giorni fa abbiamo fatto una riunione con alcune di queste vittime "superinnocenti", già erano arrivati i primi indennizzi. Sarebbe davvero una beffa se queste persone dovessero restituire il piccolo sollievo ricevuto per i gravi incidenti che hanno subito. Se era vero quanto affermato da Berlusconi, che assistenza e aiuti agli indigeni sarebbero stati tra gli interessi del suo governo, già da domani deve dare indicazioni per colmare questo vuoto».

«Sorpreso» per la bocciatura è apparso anche lo stesso ministro della Sanità, Costa ha annunciato che presenterà al consiglio dei ministri un decreto legge per evitare caos in farmacia, incertezze in materia di vaccinazioni e mancata assistenza, colmando così il vuoto legislativo creatosi. Convocata una riunione per martedì 7 giugno, ha dichiarato: «Non me la sento di censurare il Parlamento per aver detto basta ai decreti omnibus in cui ciascuno poteva introdurre l'assegnazione della croce di cavaliere per il suo inquilino; mi chiedo, però, e lo auspico, se il Parlamento riuscirà a legiferare tempestivamente e autonomamente senza attendere il prodotto, preconfezionato dal governo, da deglutire».

A partire da lunedì nelle farmacie gli utenti potrebbero trovare delle brutte sorprese. «Appena le vecchie sanzioni verranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale, nelle farmacie scoppierà il caos - dice Franco Caprino - Il decreto bocciato aveva accolto le nostre osservazioni mirate a snellire alcune procedure anomale. Il farmacista che conosce il cliente, che sa di quale farmaco ha abitualmente bisogno, prima poteva sentirsi più libero dinanzi ad un'urgenza. Se un diabetico, di sabato notte o di domenica notte, ha bisogno dell'insulina e magari ha una ricetta scaduta da un giorno, ora il farmacista si trova costretto a negargli la medicina. Insomma, scatterà senz'altro una rigidità su tutto, laddove, prima, a volte il farmacista poteva anche cautelarsi contattando il medico telefonicamente e ricevendo l'assicurazione che il giorno dopo avrebbe avuto la ricetta».

Paradossi del pianeta sanità. Nel caso del diabete, infatti, i malati dispongono di un attestato che conferma la malattia e quindi la necessità delle medicine: la rigidità delle norme in vigore appare, dunque, davvero immotivata. «Ci troviamo tra l'incudine e il martello - dice il titolare della farmacia Bavaro - se diamo il farmaco infrangiamo la legge, se ci rifiutiamo facciamo correre al malato un grosso rischio. La legge ci tutela, ma ci troviamo dinanzi a drammatici casi di coscienza? «Se il cliente cui viene negato il farmaco viene fortemente danneggiato e può dimostrare che in quelle ore il suo medico non era disponibile a rilasciare la ricetta, può verificarsi il caso che il farmacista non debba rispondere soltanto alla sua coscienza - dice il professor Aiuti - Di fatto può essere denunciato per omissione di soccorso».



Rules/Ap

Montecatini, i ladri restituiscono il cane al bimbo che aveva smesso di mangiare

Ha commosso i ladri la vicenda del bimbo di tre anni, Gregori Lapinta, che rifiutava il cibo da quando gli era stato rubato il suo fedele cagnolino. Così ieri Ugolino, il volpino di razza Spitz cresciuto insieme al bambino (hanno la stessa età) è stato ritrovato legato davanti alla casa della famiglia, nel centro di Montecatini. È bastato un accorato appello su un giornale e la paura che il piccolo Gregori venisse ricoverato in ospedale (digiunava da alcuni giorni) per far cambiare idea ai ladri che si erano impadroniti di Ugolino sul viale Verdi, approfittando di un attimo di distrazione della mamma del bambino. Un testimone però aveva visto la scena ed aveva allertato la donna a sporgere denuncia ai carabinieri. Il timore dei carabinieri della compagnia di Montecatini era che il cane fosse stato catturato da una banda specializzata in furti di animali su commissione. Ugolino, infatti, appartiene ad una razza pregiata e numerosi quadrupedi negli ultimi mesi sono spariti nel nulla in Valdinievole.

Trovato il tesoro di Palmstein

A Roma la cassa del finanziere amico di Craxi

Statue cinesi, quadri preziosi, stampe francesi dell'800; i carabinieri scovano a Roma il tesoro del finanziere amico di Craxi Ferdinando Mach di Palmstein. Un valore di dieci miliardi di lire nascosto in diverse cassette di sicurezze di banche e della capitale. Il finanziere, ricercato per gli scandali della cooperazione internazionale, è latitante in Austria o forse in Nuova Guinea. Il traffico d'armi e l'inchiesta del giudice Carlo Palermo.

VIRGINIA LORI

ROMA. Statuette cinesi, icone medievali, stampe francesi dell'800 e decine di tele firmate da pittori contemporanei decalibro di Carrà, Botero, De chico, Guidi, Guttuso, de Dominicis, tutto per un valore di circa 10 miliardi: era questo il «tesoro» di Ferdinando Mach di Palmstein, il finanziere genovese inquisito dalla magistratura romana per vicende legate alla cooperazione e latitante ormai da oltre due anni. Tele, stampe e preziosi del finanziere ambo e collaboratore di Bettino Crax sono stati individuati dai carabinieri del comando operativo di Roma, nascoste in diverse cassette di sicu-

rezza di varie banche immane. Il patrimonio è stato sequestrato su ordine del pm Vittorio Paraggio, il magistrato che da oltre un anno conduce a Roma le indagini sullo scandalo della cooperazione. I quadri e gli oggetti sequestrati, tutti corredati di «expertise», erano nascosti nelle cassette di sicurezza di due diverse banche. Le persone cui risultano intestate le cassette, secondo quanto hanno riferito i carabinieri del reparto operativo, non risultano avere nessun legame di affari né aver mai lavorato con il finanziere milanese. Sono professionisti o impiegati, italiani e stranieri, insospettabili e mai inquisiti. Qualcuno di loro è stato già ascoltato dai carabinieri e dal pm

Paraggio. Rischiano un'incriminazione per favoreggiamento, ma la loro posizione, hanno precisato i carabinieri «è ancora tutta da definire». Entrambe le cassette sono state affittate, è stato spiegato, «quando Palmstein si era già reso irreperibile». Oltre alle tele e agli oggetti di valore, i carabinieri hanno individuato anche alcuni conti correnti, intestati a Palmstein e ad altri, per un totale di qualche centinaio di milioni di lire. Secondo quanto risulta ai carabinieri, il finanziere, ancora irreperibile, sarebbe stato individuato ultimamente in Australia e in Nuova Guinea. Di origine svizzera, milanese d'adozione, laureato alla «Bocconi», divorziato e padre di tre figli, Ferdinando Mach di Palmstein negli ultimi anni aveva trasferito la sua residenza a Roma. Su di lui, grande amico dell'ex segretario socialista Bettino Craxi e dell'architetto Silvano Larini, indagano da circa dieci anni le procure di tutta Italia. Dal '92 ad oggi, i magistrati di Milano e quelli di Roma hanno emesso nei suoi confronti 5 ordini di custodia cautelare, relativi ad altrettante inchieste, in parte legate

alla cooperazione ed in parte a tangenti. Non è la prima volta che gli viene sequestrato qualcosa: il 18 settembre dello scorso anno, sempre i carabinieri del reparto operativo di Roma, misero i sigilli su richiesta del pm Paraggio ad un lussuoso e grandissimo appartamento di sua proprietà, in via di Porta Pinciana, nel centro della città. Il valore della casa sequestrata, dissero allora i periti, si aggirava intorno ai sei miliardi, non era intestata a lui, bensì ad una sua società di servizi, la «Interstero», fondata, secondo gli investigatori, proprio per raccogliere i soldi delle tangenti della cooperazione. Il primo ad indagare su Mach di Palmstein fu, nel 1984 a Trento, il magistrato Carlo Palermo, che lo sospettava di essere coinvolto in un traffico d'armi, ma quell'inchiesta fu archiviata qualche anno più tardi dal giudice di Venezia Carlo Mastelloni. Mach di Palmstein venne coinvolto anche nell'inchiesta sui fondi neri dell'Iri: accusato di favoreggiamento in relazione a 700 milioni di lire in titoli di stato provenienti dai fondi neri, venne poi assolto con formula piena dalla Cassazione. A metà degli anni '80, il suo nome

entrò nell'inchiesta riguardante l'imprenditore torinese Gianfranco Maiocco: in quel caso ammise di aver ricevuto un finanziamento destinato al Psi di circa 120 milioni di lire, tramite la «Coprofin», una finanziaria di cui era amministratore. Di lui si occuparono poi, nel 1986 anche i magistrati di Firenze, impegnati in un'inchiesta sull'attività di cinque società, collegate in vario modo all'ex amministratore del Psi toscano Giovanni Signori. Il giudice romano Vittorio Paraggio ha emesso il primo ordine di cattura nei confronti di Palmstein il 14 aprile del '93. Paraggio accusa il finanziere di concussione: avrebbe intascato tangenti per forniture di materiali destinati in particolare al Senegal e all'Argentina. A fare il suo nome, per quelle vicende, sarebbe stato l'ambasciatore Giuseppe Santoro, l'ex direttore generale della cooperazione arrestato nel marzo del '93. Qualche mese prima, i carabinieri avevano perquisito la sua abitazione di via Flaminia Vecchia e lo studio di via Pinciana, poi sequestrato raccogliendo, secondo indiscrezioni trapelate all'epoca, una grande quantità di documenti.

L'Aquila, accusato di atti di «nonnismo»

Avviso di garanzia per un alpino

L'AQUILA. Un invito a comparire, con valore di avviso di garanzia, è stato notificato dalla Procura della Repubblica dell'Aquila ad una recluta della Caserma Alpini «Francesco Rossi» dell'Aquila, nell'ambito delle indagini sul ferimento di un giovane alpino che il 3 maggio scorso subì gravi lesioni alla zona anale, con interessamento del retto e del colon. Un caso di «nonnismo», si sospettò subito, nonostante le smentite del comandante della caserma dov'era accaduto il fatto. L'invito a comparire all'interrogatorio dinanzi al Procuratore, Gianlorenzo Piccoli, per il 10 giugno, e che reca l'ipotesi di reato di lesioni colpose aggravate, è stato notificato al militare di leva Luciano Antonini, di 19 anni, di San Salvo (Chieti), compagno di camerata dell'alpino ferito. L'incidente avvenne nella tarda serata del 3 maggio, ma non fu reso noto dalle autorità militari. Lindo D'Amelio, di 21 anni, di Lanciano (Chieti), fu operato d'urgenza nel corso della notte per lo sfondamento del retto. Lo stesso militare e le autorità della caserma dichia-

rarono sin dall'inizio che si era trattato di un incidente, sostenendo che il giovane si era infilzato con una scopa mentre scendeva dalla branda. «Sembrerà strano - sosteneva il comandante della caserma - eppure è così... La recluta scendeva dal letto a castello e zac! è rimasto infilzato... Una casualità... Nonnismo? Ma no, siete fissati voi giornalisti con questo nonnismo...». Il Procuratore della Repubblica non ha però creduto alla versione dei fatti, aprendo un'inchiesta contro ignoti per atti di libidine. Interrogato dallo stesso magistrato il 23 maggio scorso, il giovane alpino ha cambiato la sua versione, ammettendo che si era trattato di uno scherzo finito male. Di qui il coinvolgimento del commandante. Il giorno successivo all'interrogatorio, la giovane recluta smentì, in una nota, di aver cambiato versione, asserendo che non si trattò né di uno scherzo né di un episodio di «nonnismo». Stesso tipo di smentita è giunto il 2 giugno scorso da parte del Comando del quarto corpo d'armata alpino, che ha ribadito la versione dell'incidente «casuale, seppure incredibile».

Il sottosegretario Contestabile aggiusta nuovamente il tiro

Mani pulite, il governo studia la soluzione politica

SISSANA RIPAMONTI

MILANO. La soluzione politica per Tangentopoli, proposta dal nuovo governo, è una specie di work in progress che cambia e si aggiusta col variare degli umori. Se ne occupa l'avvocato benemerito Contestabile. Memmo per gli amici, che con la nuova stagione politica ha riciclato la sua antica fede socialista ed ora, eletto il Senato nelle liste di Forza Italia, è stato nominato sottosegretario alla Giustizia. Un bel salto per questa toga napoletana, fino a ieri dimensore di molti politici eccellenti inguaiati dall'inchiesta sulla camorra, tra cui il liberale Francesco Le Lorenzini. La prima uscita pubblica l'aveva fatta una decina di giorni fa, con un'intervista all'«Espresso», in cui aveva lanciato la proposta di condono lanciata a suo tempo dal sostituto procuratore milanese Gherardo Colombo, ma a quell'epoca una ipotesi mancavano i fatti tasselli e la procura di Milano l'aveva subito bocciata, dicendo che ancora una volta si trattava «di un tentativo di amnistia generalizzata». «Non è un condono - diceva Contestabile - Pensiamo al piteggiamento allargato fino a tre anni e sei

mesi, alla sospensione della pena fino a 6 anni e 6 mesi, alla restituzione, per quanto possibile, dei soldi, all'interdizione. Il progetto Colombo non deve essere preso alla lettera, ma la mia proposta è basata sulle sue intuizioni: voglio vedere chi avrà il coraggio di dire che si tratta di un colpo di spugna». Quel coraggio lo avevano trovato subito i magistrati del pool di «Mani Pulite», che in forme più o meno ufficiali, avevano fatto sapere che si era ancora lontani anni luce da un'ipotesi accettabile. E Antonio Di Pietro, da Hong Kong, aveva ricordato che la gente sarebbe scesa in piazza contro qualunque tentativo di assoluzione politica per i protagonisti di Tangentopoli. Cosa mancava a quel progetto? Un elemento fondamentale che ora, a dieci giorni di distanza, Contestabile ha introdotto: un incentivo alla collaborazione. L'obiettivo, a parere dei magistrati milanesi, doveva essere quello di svelare le indagini.

La nuova proposta che Contestabile ha presentato ieri a Napoli, nel corso di una manifestazione elettorale, ribadisce i vecchi punti, ma aggiunge una norma che consente a chi vuole confessare per ottenere sconti di pena, di farlo adesso o mai più. Per l'esattezza entro 180 giorni dall'entrata in vigore della nuova legge (sempre che arrivi in Parlamento e venga approvata). In prima battuta era stata vagata anche l'ipotesione di restituire il malloppo, mentre ora viene posta come condizione, «con condanna provvisoria in sede penale e successivo giudizio civile». Il tetto per il patteggiamento è fissato in tre anni, e si ipotizza una distinzione, nella graduazione delle pene, tra commutatori, concussi, politici che hanno rubato per se stessi e crociati che lo hanno fatto per fede, rubando per il partito. Il ministro Biondi ha detto che questa era anche la linea dei giudici di Tangentopoli: «nessun colpo di spugna ma una dilatazione dell'area del patteggiamento in maniera che si possa avere il risarcimento del danno, l'attribuzione di responsabilità e l'eliminazione dei corrotti». Biondi ha precisato che si tratta di «una linea di tendenza». «Non è un provvedimento - ha sottolineato - ma uno studio che tiene conto anche di quello che aveva detto il giudice Colombo».

LA CHIESA CRISTIANA AVVENTISTA E L'OTTO PER MILLE

Molti italiani, nel compilare la dichiarazione dei redditi e nel fare la scelta sulla destinazione dell'otto per mille, di fronte anche alla promozione della Chiesa avventista apparsa su questo ed altri quotidiani, si sono chiesti chi fossero gli avventisti del settimo giorno e perché chiedono la fiducia. Ecco alcune parole di presentazione.

La Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno è la denominazione più grande tra quelle sorte dal cosiddetto «risveglio dell'avvento» avvenuta in Nord America durante i primi decenni del XIX secolo. Essa si considera in continuità con la linea apostolica per quanto riguarda il messaggio della Chiesa del Nuovo Testamento e in armonia con i principi di base della Riforma protestante.

Grazie all'Intesa firmata con il Governo italiano nel 1986, l'Intesa trasformata poi nella legge 22/11/88 n. 516, la Chiesa avventista partecipa ormai da cinque anni alla ripartizione delle quote dell'otto per mille, ma ha accettato di parteciparvi utilizzando le somme che le pervengono solo per scopi sociali e umanitari sia in Italia sia nei Paesi in via di sviluppo.

La Chiesa avventista crede profondamente nel principio della separazione tra Chiesa e Stato perciò non ha accettato di prendere le somme dell'otto per mille per sostenere i suoi ministri di culto o per edificare e mantenere luoghi di culto, in quanto si autolimita tramite le decime e le offerte dei propri fedeli. Per contro, accetta contributi da privati o da enti solo per scopi sociali, umanitari e assistenziali.

Come è stato utilizzando il denaro dell'otto per mille già ricevuto? Premesso che finora ha ricevuto solo un acconto relativo al primo anno, cioè al 1990, la Chiesa avventista ha utilizzato l'intera somma di L. 3.944.766.450 nel seguente modo.

In Italia:

- Centro sociale per anziani a Forlì L. 1.700.000.000
- Centro sociale giovanile a Potenza L. 300.000.000
- Centro sociale in costruzione a Casena L. 230.000.000
- 20 borse di studio a studenti bisognosi L. 40.000.000

All'estero:

- Istruzione e produzione agricola in Mozambico \$ 150.000
- Aiuti umanitari in Giordania \$ 4.000
- Distribuzione alimenti e aiuti prima necessità in Sudan \$ 466.000.

I primi fondi saranno devoluti in Italia per centri in favore di bambini, adolescenti e giovani in Italia, centri per anziani, per la lotta alle tossicodipendenze, centri di formazione per giovani al fine di aiutarli a trovare degli sbocchi professionali. Per quanto riguarda l'estero, la Chiesa avventista ha riservato un'attenzione particolare a 600 bambini provenienti dalla zona di Chernobyl, che in questi mesi sono ospitati in varie località italiane, ma con i fondi che dovrebbero pervenire entro questo mese di giugno, si preoccupa di venire incontro ai proclami della ex Jugoslavia, farà dei centri agricoli e porterà avanti dei progetti in favore delle donne e dei bambini. Queste ed altre iniziative saranno realizzate grazie alla fiducia di tanti italiani che, pur non essendo avventisti, hanno risposto e ripongono la loro fiducia firmando l'otto per mille venga destinato alla Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno.

ALCUNI DATI SULLA CHIESA AVVENTISTA

Paesi in cui la Chiesa è presente 210; Membri battezzati oltre 8 milioni; Chiese organizzate circa 40.000; Ministri di culto e missionari circa 150.000; Scuole elementari 4.533; Scuole secondarie 939; Università e college 79; Ospedali e sanatori 161; Chiese e dispensari 340; Case di riposo 81; Orfanotrofi 12. Realizza progetti sociali e umanitari in oltre 80 Paesi poveri nel campo medico, educativo, agricolo. Istituisce campi profughi, porta aiuti e soccorso in casi di calamità. Porta avanti iniziative per la lotta contro l'Aids, le droghe. Ha diversi progetti per l'infanzia e i lebbrosi. Ultimamente è stata particolarmente impegnata in Somalia, nella ex Jugoslavia e in questi ultimi mesi in Ruanda con campi profughi e aiuti umanitari.